



neodemos

popolazione società e politica



L'AUTOREVOLEZZA
E L'INDIPENDENZA
HANNO UN COSTO
SOSTIENICI

[I NOSTRI ESPERTI](#) ▾ | [TEMI TRATTATI](#) ▾ | [PUBBLICAZIONI](#) ▾

Cerca


[Home](#) / [Articoli](#) / [Un' alleanza per l'infanzia*](#)

 19 Novembre 2019 | [Articoli](#)

Un' alleanza per l'infanzia*

EMMANUELE PAVOLINI, ALESSANDRO ROSINA, CHIARA SARACENO



Le nascite in Italia sono in continua diminuzione e la condizione dell'infanzia è caratterizzata da livelli di disuguaglianza inaccettabili in un paese civile. Come evidenziano Pavolini, Rosina e Saraceno, serve una maggiore consapevolezza

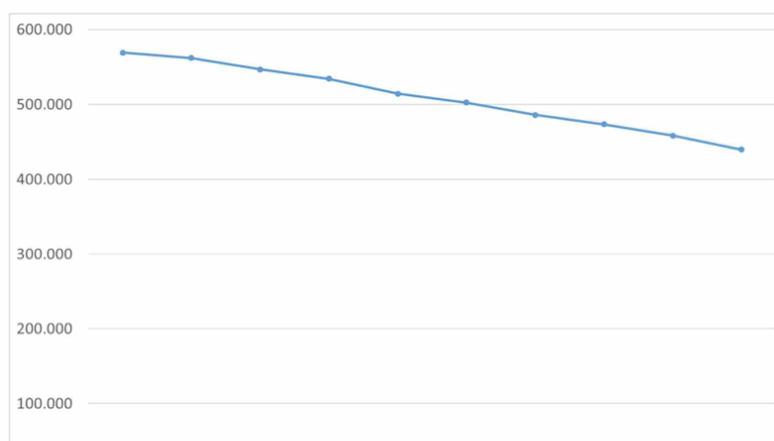
culturale dell'importanza di questi temi e un rafforzamento della capacità di sviluppare e mettere in campo politiche pubbliche efficaci, a partire dalla legge di bilancio 2020.

Infanzia e natalità in Italia: un quadro molto preoccupante

Il tema dell'infanzia, cioè del sostegno pubblico alla crescita socio-educativa dei minori e alla natalità, è strategico per lo sviluppo dell'Italia. Un tema ed una sfida trattati più volte negli articoli di questo sito. Purtroppo, l'Italia non sembra essere stata capace fino ad ora di sviluppare politiche pubbliche e interventi collettivi all'altezza.

In Italia nascono pochi bambini e bambine. È un paese che ormai da tempo si sta lentamente spegnendo sotto il profilo della vitalità demografica. Il numero medio di figli per donna è ai livelli più bassi d'Europa (in compagnia della Spagna) e le nascite sono in continua diminuzione (Figura 1). I dati Istat dei primi sei mesi del 2019 indicano inoltre un ulteriore calo rispetto al primo semestre 2018 (208 mila contro 213 mila). L'unico destino che abbiamo è quello di rassegnarci a squilibri crescenti che erodono le basi del futuro comune?

Figura 1 – Andamento delle nascite in Italia negli ultimi dieci anni. (Fonte: Istat)



iscriviti alla newsletter

 Nome

 E-mail
 Acconto al trattamento dei miei dati così come descritti nella pagina della Privacy Policy

Articoli correlati

In Switzerland, fertility does not rhyme with happiness

MALGORZATA MIKUCKA

Africani d'Italia

FABRIZIO CIOCCA

Longer birth intervals can reduce infant mortality in poor countries

JOSEPH MOLITORIS

Nascite in crisi, dipende solo dal numero di madri?

MARCANTONIO CALTABIANO

Disparities in mortality and marriage create unequal kin safety nets in the USA

SOHN HEEJU



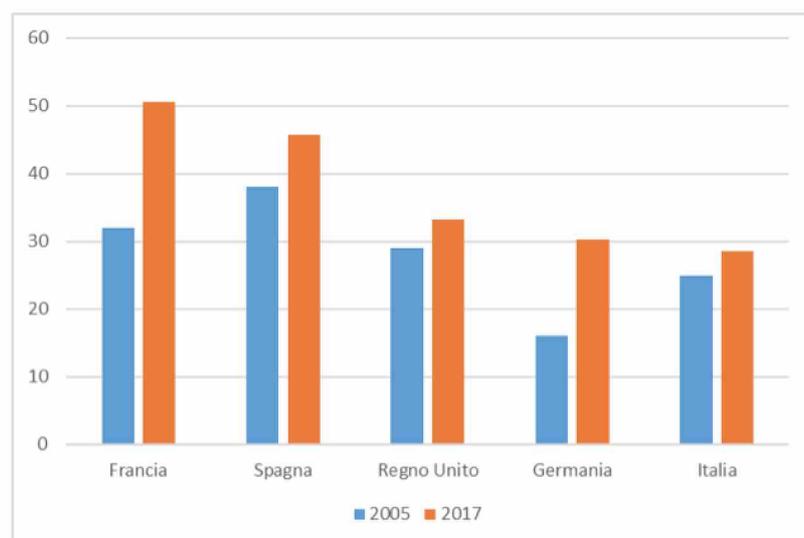
Le cause della denatalità non vanno cercate tanto in un calo del desiderio di avere figli, ma soprattutto nelle difficoltà crescenti che incontrano coloro che vorrebbero averne. Molti genitori non ricevono un sostegno adeguato nella responsabilità di crescere un figlio, dal punto di vista economico sia delle necessità di cura ed educative.

Le madri sono spesso penalizzate sul mercato del lavoro. Una donna lavoratrice su cinque lascia il lavoro all'arrivo di un figlio per difficoltà nel conciliare maternità e lavoro. Anche coloro che non lasciano il lavoro pagano una penalità in termini di rallentamento di carriera e di salario, con effetti di medio periodo sul benessere economico familiare e di lungo periodo sul valore della pensione che riceveranno.

Una parte assolutamente non trascurabile di bambini e bambine sperimenta livelli di disuguaglianza e di **povertà** inaccettabili in un paese civile e democratico. Oltre un minore su dieci in Italia si trova in **povertà** assoluta.

Benché tutti gli studi mostrino l'importanza di fare esperienze educative precoci in contesti educativi non solo famigliari, in Italia gli asili nido e, più in generale, i servizi socio-educativi per la prima infanzia hanno ancora livelli di copertura molto bassi (Figura 2) e costi che rischiano di renderli inaccessibili per molte famiglie di ceto medio. Sono inoltre presenti in modo diseguale sul territorio, accentuando in molti casi lo svantaggio verso le aree più povere e marginali, rispetto sia alle risorse per la conciliazione, sia alle opportunità educative.

Figura 2 - Tassi di copertura dei servizi socio-educativi, pubblici e privati, per i minori di tre anni (%). Confronto tra i maggiori paesi europei. 2005-2017



Un rinnovato interesse verso le politiche per l'infanzia e per la natalità?

Dopo un lungo periodo in cui le politiche per l'infanzia sono rimaste "quasi congelate", negli ultimi anni il tema ha cominciato ad entrare nell'agenda politica, dapprima con l'istituzione del fondo per la **povertà educativa** con la legge finanziaria del 2015, ed ora con l'art. 42 del Disegno di legge di bilancio 2020 e la proposta di legge 687 di Delrio ed altri.

Gli obiettivi di questi due ultime proposte normative sono condivisibili in linea di massima, ma presentano anche forti debolezze e criticità, come rilevato da più soggetti. Esse sono l'oggetto anche di un documento preparato dalla neo-costituita *Alleanza per l'infanzia*¹, di cui fanno parte associazioni di diverso tipo oltre ad un gruppo di studiosi, tra cui chi scrive. I

punti sollevati sono riconducibili a tre ordini di fattori.

Uno è il rischio che l'assegno annuale per i neonati, previsto nel disegno di legge di bilancio, si esaurisca in una ennesima misura una tantum, se non inserito da subito in una revisione sistematica e organica dell'insieme dei trasferimenti legati alla presenza di figli minori, così come proposto nel Disegno di legge 687 di Delrio ed altri.

Un secondo riguarda la dote per il pagamento dei servizi per la primissima infanzia. Esso può costituire un aiuto importante per chi potenzialmente avrebbe accesso ad un nido, ma non può permettersene la retta. Tuttavia non è di nessun aiuto a chi non può neppure prendere in considerazione l'iscrizione al nido semplicemente perché l'offerta è insufficiente o nulla. Si tratta della grande maggioranza dei bambini e delle loro famiglie, oltre il 75% se si tiene conto dei nidi sia pubblici sia privati, secondo i dati più recenti². Per non creare nuove disuguaglianze, e realizzare quanto stabilito dal DLgs 65/2017 che ha istituito un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, occorre aumentare l'offerta di servizi di qualità, pubblici e convenzionati.

Una terza questione riguarda i congedi di maternità, paternità e genitoriali. Troppe lavoratrici autonome o precarie sono ancora oggi escluse dal pagamento della indennità di maternità. I congedi genitoriali sono troppo poco indennizzati perché possano essere davvero fruiti e condivisi tra padri e madri. Ovviamente non si possono affrontare tutte insieme e in breve tempo tutte queste questioni. Tuttavia è importante che i passi che si intraprendono non mettano a rischio la coerenza di un disegno riformatore.

¹Ne fanno parte al momento ACTA, ARCI, Associazione Culturale Pediatri, Centro per la salute del bambino, CGIL,CISL, UIL, Cittadinanza attiva, Gruppo nazionale nidi e infanzia, Lega delle cooperative, Save the Children, Sbilanciamoci, Unicef Italia.

²Openpolis, *La condizione dei minori in Italia*, 2019 .

*Articolo pubblicato anche su *Lavoce.info*

[PDF](#)
[stampa](#)

CHI SIAMO

Neodemos è un foro indipendente di osservazione, analisi e proposta la cui finalità consiste nell'illustrare il significato delle tendenze in atto, di interpretarne le conseguenze di breve e di lungo periodo, di suggerire interventi e politiche.

CONTATTI

Associazione Neodemos
 Via Baldesi, 18 - 50131 Firenze
 info@neodemos.it

ISSN 2421-3209 - Neodemos - www.neodemos.info

LE PAGINE

chi siamo
 gli autori
 gruppo di orientamento

Lo sapevate che
 network

Privacy Policy

Pubblicazioni

scrivi per noi

sostieni neodemos

i sostenitori

TEMI TRATTATI

Video gallery

ARTICOLI RECENTI

Un' alleanza per l'infanzia*

In Switzerland, fertility does not rhyme with happiness

Africani d'Italia

Longer birth intervals can reduce infant mortality in poor countries

Nascite in crisi, dipende solo dal numero di madri?

CREDITS

Caterina Livi Bacci

responsabile sito e webdesign

Filippo Bonechi, Lorenzo Moretto e Francesco Cipriani

webdeveloper - database project

Caterina Livi Bacci e Giovanni Mattioli

grafica e pubblicazioni

Gilles Dino Guarino e Matteo Figoli

social media team